



Gli studenti delle quattro classi coinvolte (1A classico, 2L linguistico, 2A scientifico, 2F scienze umane) riuniti in auditorium

Prima parte della mattinata: l'importanza di celebrare la giornata del 17 ottobre 2024



Argomenti trattati dalle docenti referenti (lezione partecipata e condivisa):

- Concetti di scienza, cultura, educazione
 - Importanza di tutelare il patrimonio immateriale (ruolo dell'UNESCO)
 1. Riconoscimento degli elementi culturali immateriali
 2. Istituzione delle tre liste
- I 18 elementi culturali rappresentativi



Seconda parte della mattinata:
l'esposizione dei lavori di ricerca sui temi candidabili, a giudizio delle classi, come futuri beni immateriali. Gli elaborati proposti (preparati dagli studenti nelle settimane precedenti) sono stati esposti attraverso presentazioni create su canva, google moduli o pdf, da parte delle classi coinvolte, come momento di confronto, di condivisione e di dialogo



Plesso "Manno" (Classico e Linguistico) -
Referenti: Prof.sse Angela Giorgi, Daniela
Unali

Plesso "Fermi" (Scientifico e Scienze
Umane) - Referenti: Prof.sse Anna Solinas,
Laura Canu



I Protagonisti



I BENI IMMATERIALI PROPOSTI

- *Classe 1A classico: La musica e la trama (il filet di Bosa, il bisso di Chiara Vigo, le Launeddas)*
- *Classe 2L Linguistico: le maschere del carnevale sardo e barbaricino)*
- *Classe 2A Scientifico: il pane sardo e la sua cultura*
- *Classe 2F Scienze Umane: gli antichi giochi (la murra, s'istrumpa, su barralliccu) e il corallo rosso (raccolta di diapositive scelte)*

Filet: cos'è?

Tecnica di ricamo tipica della Sardegna, nello specifico della cittadina di Bosa.



Filet: dove?

Il filet di Bosa è nato proprio nella città di Bosa, situata in Sardegna, lungo la costa occidentale dell'isola.



Questa particolare tecnica di ricamo su rete ha una lunga tradizione nella città, ed è legata alla cultura locale.



Filet: materiali utilizzati

Per realizzare la rete che successivamente andrà ricamata, si usano: l'ago, il modano e la forina



LA RETE

Come suonarle

Le Launeddas sono uno dei pochi strumenti a fiato suonati con la "respirazione circolare", con il che si suona un intero brano musicale a fiato continuo.

Per suonare le launeddas bisogna tenere la punta della lingua sul palato come per pronunciare il suono della lettera N ed ispirare col naso, mentre l'aria continua ad uscire dalla canna.



Le launeddas accompagnano il viaggio del simulacro di *sant'Efisio* durante la processione a Cagliari, il primo mese che ha oltrepassato la storia unendo uomini e donne rendendo vivi i suoni della tradizione ai giorni nostri.



La musica e la trama tra Terra e Mare



Chiara Vigo artigiana del Bisso

L'ultimo maestro di bisso marino rimasto è Chiara Vigo, una donna che vive a Sant'Antioco. Quest'arte viene tramandata da 25 generazioni quindi porta con sé un bene materiale molto importante e antico.



La nonna di Chiara Vigo imparò l'arte del bisso che il bisso non si vende ma è di tutti.



Che cos'è il Bisso?

Il bisso è una fibra tessile di origine animale, una sorta di seta naturale marina ottenuta dai filamenti secreti da una specie di molluschi bisso (maiali) (Perna nobilis) caratteristici del Mediterraneo la cui lavorazione è stata sviluppata esclusivamente nell'area mediterranea.



Dal bisso si ricavano pregiatissimi e costosi tessuti. In Sardegna, nell'area di **Cassargiu**, tra **Calanca** e **Sant'Antioco**, la morbida fibra dal colore bruno-dorato viene ancora filata, tessuta e utilizzata per realizzare preziosissimi ricami. Sempre a Sant'Antioco permangono in attività alcune persone in grado di tessere il bisso.

La storia del bisso

Al giorno d'oggi il termine "bisso" indica tessuti pregiati molto leggeri e trasparenti, adatti al ricamo. Il crescente interesse di archeologi e filologi suscitato negli anni 2000, hanno avuto come conseguenza il fiorire di numerosi studi.



Recentemente alcuni di questi hanno discusso le possibilità di identificazione già a partire dall'età del ferro della seta marina con la fibra identificata durante tutto il I millennio a.C. dal termine bisso.



La musica e la Trama tra Terra e Mare

"Tutto ciò che c'è di
Bello in Sardegna è
di mano femminile"
- Giuseppe Dessì

Il Filet

I DISegni RAFFIGURATI
SONO SPESSE SPIRITI
ALLA NATURA E ALLA
VITA RUSTICALE

TIPICA TECNICA
DI RICAMO DELLA SARDEGNA
(BOSA)

rete



IL Bisso

"La seta
del Mare"

LA MAESTRA DI
TESSITURA

Chiara
Vigo



AL SOLE LA
SETA DIVENTA
ORO



"Penna Nobilis" MOLUSSO
BIVALVE PIU'
GRANDE DEL MEDITERRANEO



L'anneddus

LA VOCE PIU'
PRONUNCIATA DELLA
SARDEGNA
- LUIGI ORI



S'Urtzu

Provenienza: Anzile
 Costume: Pelli di pecora e ossa di vari animali, sul capo vi sono pelli di volpe e di martora.
 Non sono dotati di componenti ma danzano con bastoni e rumore effettuato durante la danza deriva dalle ossa strosciate con il movimento.
 Vite ricoperta da fuliggine



I Merdules

Provenienza: Ottana
 Vestiario: indossano maschere di legno che rappresentano volti umani, abiti rustici e pelli di pecora e portano bastoni.
 Rito: creano di contrastare i Bos e rappresentano l'antica lotta tra la razionalità e l'istinto, tra civilizzazione e il mondo primitivo e sono spesso accompagnati da Atropo.



Issohadores

Provenienza: Mamoiada
 Vestiario: sul capo Sa Berrica, maschera bianca, larghi pantaloni e camicia bianchi, bottoni oro, sopraccalze di lana nera, scarpe in pelle, corpetto rosso, una cinghia a tracolla con piccoli sonagli e la Tuna (Saka) da cui deriva il nome Issohadores
 uso: sfilano scortati dai Mamuthones e usavano la loro Tuna per catturare le giovani donne con l'augurio della fertilità.



Mamutzones

Provenienza: Samugheo
 Incarnano l'antico legame tra l'uomo e la natura, tra il sacro e il profano. Sono considerate tra le più fedeli alle loro origini. Hanno un collegamento divino con Dioniso.
 Costume: pelli di animale e copricapi di sughero ornati di corni, le maschere hanno un'espressione enigmatica.



La Sardegna e le sue tradizioni

Le Maschere del Carnevale
 Barbaricino
 A cura della 2L

Su Bundhu

Provenienza: Orani
 Vestiario: abiti da contadino, cappotto largo, pantaloni di velluto, i gambi di cuoio e gli stivali, maschera di sughero con grossi baffoni e naso prominente.
 Rito: girano sempre in gruppo mostrando un forcone di legno, mimando l'azione della semina e accompagnano tutto ciò con grida che dovrebbero allontanare il diavolo.



Su Boe

Provenienza: Ottana
 Vestiario: Indossano pelli di pecora e maschere zoomorfe.
 Rito: si esibiscono in danze che rappresentano la lotta tra il bene e il male.



Mamuthones

Provenienza: Mamoiada
 La maschera nera in legno assombrata al viso con dipinture in cuoio.
 Il corpo è coperto di pelli di pecora nera e sulla schiena sono posizionati dei campanelli.
 Rito: I Mamuthones sono sempre dodici, uno per ogni mese dell'anno. I calabelli sono la rappresentazione, sotto forma di donna, del passaggio dall'inverno all'estate normale allo stato di follia, di estasi dionisiaca: con movimenti contorciti e ritmici, si dirigono verso la tappa finale, dove saranno sacrificati.



Sa Filonzana

Provenienza: Ottana
 Personaggio femminile, rappresenta un'anziana gobba intenta a filare la lana.
 Il filo rappresenta la vita che può essere spezzata in ogni momento, rappresenta un buon auspicio per la riuscita delle questue; a coloro che non le spalancavano la porta, veniva augurato del male o la fine della vita come la Parca Atropo.



LA MASCHERA DI SU COMPONIDORI

ELABORATO DELLA 2L



LA MASCHERA

La maschera di Su Componidori è di colore bianco e rappresenta l'aspetto umano di un cavaliere. È realizzata in legno e ha un'espressione enigmatica. Il corpo è ricoperto di pelli di pecora e sulla schiena sono posizionati dei campanelli.

GLI ABITI

Il costume di Su Componidori è composto da una tunica bianca con maniche larghe e un cappello nero. Durante la sfilata, il cavaliere guida la corsa e tiene in mano un mazzo di fiori chiamato "Sa Pippia de Maju" con cui benedice la folla e i partecipanti, invocando buona sorte.

Il rito inizia con la vestizione di Su Componidori. Due donne, chiamate **masceddas**, aiutano il cavaliere a indossare la maschera. Su un abito. Una volta indossata la maschera, Su Componidori non può più toccare terra fino al termine della giostra. Durante la sfilata, il cavaliere guida la corsa e tiene in mano un mazzo di fiori chiamato "Sa Pippia de Maju" con cui benedice la folla e i partecipanti, invocando buona sorte.

il pane e il grano sono sempre stati considerati sacri e venivano trattati con rispetto: anche i resti venivano sempre consumati e il grano in una campagna era l'elemento principale.



La storia della Sardegna può essere riordinata in una sequenza che vede il grano e il pane al centro delle sue vicende, a cominciare dal suo essere "granaio" fenicio e romano.



La cultura del pane sardo



La storia



Il pane sardo e i beni immateriali



Il pane in Sardegna, oltre a essere conosciuto per la sua lavorazione, è famoso per il suo valore simbolico.



"La Mostra e il Presepe di Pane" a Olmedo

La chiosetta di N.S. di Talio

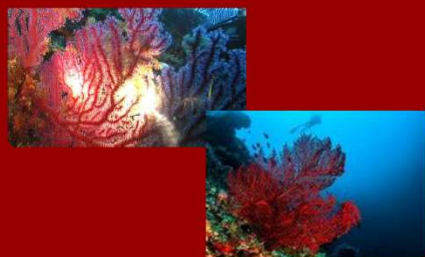


PERCHÉ È STATO SCELTO?

Abbiamo voluto approfondire l'argomento del corallo perché è diventata una specie rara con una pesca regolamentata. È necessaria la tutela. Inoltre ad Alghero (chiamata anche Riviera del corallo) e in tutta la Sardegna era presente in grandi quantità. Nell'epoca attuale è diventato raro. Sono molto famosi i gioielli che si possono creare da esso. È stato usato per lungo tempo ma anche come amuleto per cacciare il male, questo per il colore rosso.



Il corallo rosso



I GIOCHI SARDI



SA MURRA

La murra è uno dei giochi più antichi e popolari della Sardegna, ed è molto diffuso anche in altre parti del Mediterraneo, come la Corsica, il Lazio e alcune zone della Grecia. Le sue origini risalgono all'epoca romana e, nel corso dei secoli, è diventato simbolo di aggregazione sociale.

Abbiamo scelto questo argomento perché i giochi sono una cosa tipica dei paesi della Sardegna.

In particolare abbiamo scelto questi tre perché sono ed erano molto utilizzati e praticati nei paesi Sardi.



CHI COS'È?

Il corallo è un organismo marino appartenente al gruppo degli Cnidari. I coralli vivono in colonie formate da molti piccoli individui chiamati polipi, che secernono uno scheletro esterno di carbonato di calcio. Tale scheletro forma le strutture rigide che conosciamo come scogliere coralline.



COME SI PESCA?

Si dice che il corallo venne utilizzato e pescato le prime volte nell'epoca dei romani. È in tale epoca che inizia la pesca del corallo nei mari di Bosa e di Alghero. Questa pesca viene praticata dai pescatori professionisti titolari dell'autorizzazione regionale, equipaggiati con apparecchi individuali, chiamati anche i sommozzatori di corallo.



DOVE SI TROVA IL CORALLO IN SARDEGNA?

Si trova lungo 90 km della costa di Alghero a molti metri sotto il mare (dai 10 ai 200 metri). Ad Alghero è presente anche più di un museo nei quali sono esposte sculture e gioielli ricavati dai coralli, lavorate dagli artigiani.



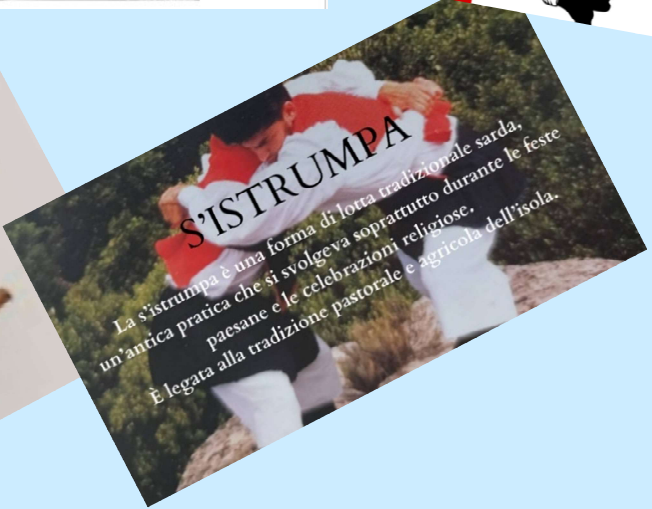
Su Barrallicu (Trottole)

Su barrallicu è un gioco antico praticato principalmente dai bambini sardi. La trottole era un giocattolo semplice e comune in molte culture, e in Sardegna questo gioco ha mantenuto una forte presenza.



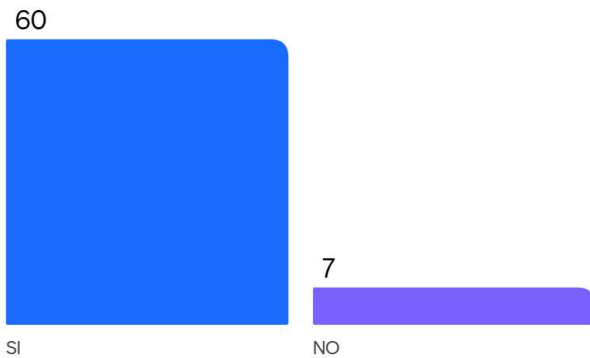
S'ISTRUMPA

La s'istrumpa è una forma di lotta tradizionale sarda, un'antica pratica che si svolgeva soprattutto durante le feste paesane e le celebrazioni religiose. È legata alla tradizione pastorale e agricola dell'isola.

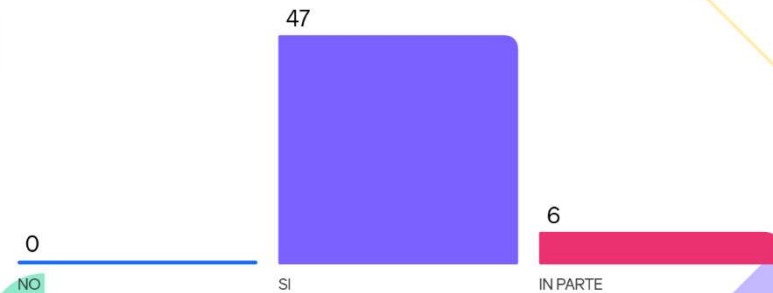


Questionario Mentimeter proposto alle classi in due tempi

1. Sapevi cos'era l'UNESCO e di cosa si occupava?



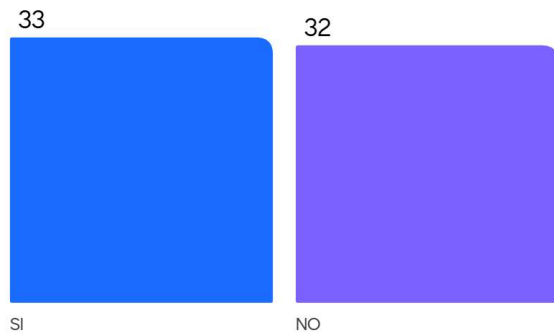
1. Ritieni che la giornata di oggi sia stata formativa?



2. Quali aspetti sono stati, a tuo parere, più interessanti?



2. Avevi mai sentito parlare prima di PATRIMONIO IMMATERIALE?



3. Pensi che le proposte scelte e presentate dalle classi possano essere candidati come PATRIMONIO IMMATERIALE?

